



La Nostra Voce

Anno: XXXVII N° 07-08 15 Novembre 2015
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000
www.parrocchiasandomenico.it
mail: info@parrocchiasandomenico.it



22 NOVEMBRE Festa di Cristo Re Chiusura dell'Anno Santo del Centenario di Fondazione

Concluderemo domenica 22 novembre il nostro Anno Santo Giubilare ricevuto in dono da Papa Francesco per ricordare i 100 anni della fondazione della Parrocchia.

L' Anno Santo, aperto da S.E. Mons. Luigi Martella, avrà il suo termine con la celebrazione di chiusura che sarà officiata da Mons. Ignazio de Gioia, ora Amministratore Diocesano. La sua presenza ci stimola ad una più puntuale preparazione dell'evento in quanto conoscitore della nostra comunità, essendo stato collaboratore dell'allora parroco don Alfredo Balducci (secondo parroco in ordine di tempo dalla fondazione della parrocchia, dopo don Ilarione e prima di me).

Abbiamo invitato i sacerdoti che negli ultimi decenni hanno collaborato con i parroci, unitamente alla comunità, abbiamo pregato per tutti i sacerdoti non più in vita e che si sono alternati nel tempo nell'aiuto pastorale. Sono stati invitati anche i sacerdoti qui battezzati e tra loro don Mimmo Amato, che ha raggiunto S.E. Martella nella gloria del Padre.

E' stata poi la volta di Coloro che dal 19-15 al 1959 hanno ricevuto il Battesimo in parrocchia. Con loro insieme a un momento di ringraziamento al Signore per il dono della vita abbiamo vissuto qualche ora di fraternità nel ricordo della propria infanzia vissuta in parrocchia. Per essi una consegna: il portachiavi del centenario con la fotocopia dell'atto di Battesimo con tutti i dati dei vari sacramenti ricevuti.

Dopo le celebrazioni ritiane, nel mese di giugno è stata invitata tutta la comunità a ringraziare il Signore per i miei 50 anni di sacerdozio. Ho avuto modo di vivere con il Vescovo ,le

Autorità civili della città, i numerosi sacerdoti, parenti, amici e parrocchiani gli anni che il Signore mi ha donato nel servizio pastorale al quartiere e a quanti hanno compiuto un cammino religioso insieme con me.

Momenti emozionanti li abbiamo vissuti quando abbiamo avuto modo di risentire i cori che un tempo e attualmente si sono alternati nel servizio musicale durante le celebrazioni liturgiche. La Polifonica Molfetta, guidata da Pino Pappagallo, ha anche offerto l'esecuzione del Musical "Pietro, pescatore di uomini". Non è mancato per tutto l' anno centenario l'apporto musicale per le celebrazioni religiose della nostra Corale S. Domenico, diretta dal M.° Tonina De Gennaro. Sono stati apprezzati anche i concerti da loro eseguiti durante tutto l'anno.

In questo mese di novembre, nel corso dell'Ottavario di Preghiere per i Defunti, abbiamo riservato una preghiera particolare di suffragio per ricordare coloro che ci hanno lasciato in questo Anno Giubilare. Sono stati invitati i coniugi di 10 20 30 40 anni di matrimonio.

**PREPARIAMO
LA CHIUSURA DELL'ANNO SANTO
CON**

**VEGLIA PENITENZIALE
OFFRENDO A TUTTI LA POSSIBILITA' DI
ACCOSTARSI AL SACRAMENTO
DELLA CONFESSIONE
MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE ORE 18**

**DOMENICA 22 NOVEMBRE
ORE 18,30 CELEBRAZIONE CONCLUSIVA
PRESIEDUTA
DA DON IGNAZIO DE GIOIA**

**La comunità è invitata a condividere
i due
momenti conclusivi**

Prima settimana di Catechesi per i Fanciulli di Prima e Seconda elementare. Ci incontreremo domenica 15 novembre alle ore 10 per la Santa Messa.

Discorso del Papa al Sinodo della famiglia



“Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato, ma non dimenticate che la tua vita è la più grande azienda al mondo. Solo tu puoi impedirle che vada in declino. In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, rela-

zioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.

Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza.

Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti.

Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato.

Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi.

Essere felici non è una fatalità del destino, ma una conquista per coloro che sono in grado viaggiare dentro il proprio essere.

Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia.

È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.

È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.

Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È saper parlare di sé.

È aver coraggio per ascoltare un "No".

È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.

È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".

È avere il coraggio di dire: "Perdonami".

È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".

È avere la capacità di dire: "Ti amo".

Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice ...

Che nelle tue primavere sii amante della gioia.

Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.

E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.

Poiché così sarai più appassionato per la vita.

E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta.

Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.

Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.

Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.

Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.

Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.

Non mollare mai

Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!".



Dal Vangelo... La gioia

Leggendo le pagine del Vangelo, si ha modo di scoprire episodi, parabole, vicende connesse con la vita di Gesù, quella pubblica. Non solo! Si scoprono i concetti, i cardini del pensiero salvifico del Maestro; si apprendono le linee guida per condurre in questo mondo una esistenza che redime, che si affranca dalla schiavitù del peccato, che introduce il desiderio di contemplare la Luce, evitando le tenebre del Male.

Gesù ha insegnato. Noi, dopo più di duemila anni, possiamo ancora godere del Suo Magistero, ascoltando la Sua Parola, durante le Liturgie Eucaristiche, attraverso la lettura personale delle pagine evangeliche, nella meditazione silenziosa del messaggio divino.

Ci accorgeremo, così facendo, che l'intero Vangelo è veramente un inno alla Gioia; si perché l'intero Sacro Testo è basato su un'unica parola: AMORE. Da questo termine, molto usato da Gesù, che per amore morì in croce, discendono altri: BONTÀ - PERDONO - SOLIDARIETÀ.

L'Amore, lo sappiamo bene, di per sé è fonte di gioia infinita.

È l'amore degli innamorati, l'amore per l'arte, per il Creato, per la Cultura, per i sogni... varie dimensioni d'amore che creano un circuito virtuoso di soddisfacimento, di appagamento, che incide sulla vita delle persone, le quali, appagate, avvertono nella intimità la presenza della gioia.

L'Amore per il Signore induce chiunque a vivere una costante esperienza spirituale e sacramentale, in sintonia col Vangelo e, nello stato di Grazia, in unione permanente col Salvatore.

Avvertire Gesù presente, vivo nel proprio cuore nelle ore, nei giorni, durante lo svolgimento del lavoro, durante il riposo significa perdere la tristezza, la solitudine, il senso di smarrimento, la malinconia. Legati al Suo messaggio si ha modo di scoprire come è vano perdersi dietro il dio denaro, l'arrivismo, l'egoismo, l'edonismo; si acquista la serenità dello spirito, che inevitabilmente produce gioia, felicità.

Da ciò discende l'unione con la BON-

TÀ. I buoni sono anche i giusti, coloro che non interpretano il sacrificio come angustia e sofferenza, bensì come mezzo per diffondere il Bene. Sappiamo quanta fame e sete di Bene e, quindi, di giustizia ha il mondo d'oggi! Quando si compie del Bene si ha modo di godere di un profondo stato di gioia, convinti di aver dato il personale contributo per la salvezza di qualcuno.

Nello stesso modo accade a chi, attraverso il Vangelo, impara a perdonare. Perdonare non è facile, anzi è molto difficile, specialmente quando ci sono di mezzo offese gravi, cattiverie ricevute, calunnie, danni morali e materiali patiti... Ma Gesù ha perdonato perfino coloro che lo stavano inchio-



dando alla croce. E allora: la vendetta covata per anni, per mesi nell'animo dell'offeso produce odio e l'odio non porta mai alla gioia. Il perdono, allorché lo si concede, rende l'animo sollevato dall'angustia, privo del peso che si portava dentro. Nel cuore di chi perdona nasce nuova luce, un calore che è quello tipico della gioia.

Infine, la SOLIDARIETÀ diventa per il buon cristiano un modo eloquente per testimoniare con opere concrete la personale Fede in DIO. Vedere nascere un sorriso sul volto di chi soffre, constatare che una persona ci stringe forte la mano per ringraziarci significa avere l'animo pieno di Gioia infinita.

Si dice che i cristiani sono tutti tristi! È una falsità. Chi vive una Fede profonda è legato alla Parola di Vita, rappresentata da Gesù, che ci ama senza riserve. Essere al Suo fianco ci riempie di Gioia; seguire i Suoi passi non può renderci tristi, perché quel cammino ci conduce alla Beata Salvezza.

M. Luigi Albanese

Visita al Sacrario Caduti d' Oltremare in Bari

Il 2 Novembre, giorno della Commemorazione dei Defunti, tutti, grandi e piccoli, rivolgono un pensiero a chi non c'è più, a chi ci ha lasciati troppo presto con il rimpianto delle gioie mancate, a chi, pur se in tarda età, ha conservato intatto il nostro affetto.

Ma quanti di noi, in quel giorno, dedicano una riflessione verso chi, tanto tempo fa, ha sacrificato la propria vita per un ideale, per adempiere ad un dovere, per rispondere al bisogno di libertà di un popolo oppresso? Sicuramente ben pochi, tenendo conto che viviamo un periodo di pace da ben 70 anni. Mi riferisco a quei soldati che nelle ultime due Guerre Mondiali hanno visto spezzate le loro giovani vite e che neppure hanno avuto il conforto di una sepoltura vicina ai propri cari.



Encomiabile, quindi, l'iniziativa di don Franco Sancilio che, nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della Parrocchia San Domenico, ha voluto dedicare la Giornata dei Defunti ai soldati caduti in guerra. Con questo gesto ha impresso un valore altamente formativo per i tanti ragazzi delle classi di catechismo che non immaginano che il presente è frutto dei sacrifici di tanti eroi.

La visita al Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare, preparata in ogni dettaglio, è iniziata con la cerimonia della deposizione di due composizioni floreali ai piedi della stele delle quattro croci, cerimonia accompagnata da squilli di tromba e conclusasi con il "Silenzio".

Il colonnello del reparto militare ha guidato egregiamente i gruppi dei ragazzi e degli adulti, attraverso un percorso che vede suddivisi gli ossari dei Caduti identificati da quelli ignoti, provenienti dai cimiteri dei paesi teatri di guerra.

La Parrocchia San Domenico è nata come tale nel 1915 proprio mentre molti nostri familiari, parrocchiani partivano per il fronte, da cui pochi sono tornati a riabbracciare i loro cari.

Molto interessante è stata la visita al Museo che raccoglie armi e cimeli in uso nelle battaglie dal 1915 in poi.

La visita al Sacrario si è conclusa con un momento di raccoglimento nella Cappella al fine di rivolgere una preghiera a quei soldati, caduti prematuramente per offrire alle generazioni future la gioia di vivere in un paese libero.

Il pomeriggio si è concluso con la visita alla Basilica di S. Maria del Pozzo a Capurso, di cui molti ignoravano l'esistenza e la magnificenza. Dopo la Santa Messa un padre francescano dell'annesso convento ha voluto raccontare la storia del ritrovamento dell'affresco della Vergine in fondo ad un pozzo da cui un pio sacerdote, Domenico Tanzella, attinse l'acqua che gli donò la guarigione da un male incurabile. Dopo tale episodio miracoloso il sacerdote volle edificare una cappella, poi una chiesa. In epoca successiva la fama dei prodigi che la Madonna del Pozzo compiva, attirò folle di pellegrini, per cui si rese necessaria la costruzione di una chiesa ben più grande, affidata ai frati Alcantarini, elevata poi a Basilica Reale da Papa Pio IX.

Non è mancata la visita al Pozzo dei Miracoli con relativo sorso d'acqua. In quel gesto sicuramente ognuno, in cuor suo, ha sperato e pregato affinché la Madonna gli riservi un piccolo prodigio.



Marta Pisani

TACCUINO PARROCCHIALE

DOMENICA 15 novembre: alle ore 11 sono invitati gli Sposi degli anni 1975 1985 1995 2005, che in questo Anno Santo compiono 40 30 20 10 anni di matrimonio celebrato in questa parrocchia.

LUNEDI' 16 novembre: Catechesi per gli adulti.

GIOVEDI' 19 e VENERDI' 20 novembre: Prosegue il percorso formativo dei Fidanzati.

Restano fissi gli appuntamenti del Gruppo Biblico e del Gruppo della Madonna della Pace.

24 Novembre: Giornata a Pompei per ringraziare la Vergine Santissima per la l'Anno Santo. Nel tardo pomeriggio a Salerno per ammirare le tradizionali luminarie natalizie.



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA
Tel/Fax 080.3355000
www.parcchiasandomenico.it
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina